DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZ.: Roma, Corso Rinascimento, 113 - Telef. 565.741 565.742, 565.743, 565.744 - Cronaca 556.007
TIPOGRAFIA: Piazza Navona, 56 - Tel. 556.017
ABBONAMENTI: sei numeri settimanali: Anno L. 6.250; Semestre L. 3.250; Trimestre L. 1.700 Sette numeri settim.: Anno L. 7.250. Semestre L. 3.750; Trim. L. 1.950 - C.C. Postale n. 1/29853

L'ORA

PUBBLICITA': Concessionaria SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9 - Roma - Telefoni 688.541 2-3-4-5 e Succursali in Italia - TARIFFE: Commerciali L. 150 - Necrologie L. 200 - Finanziari e Legali L. 350 - Cronaca L. 300 per ogni millimetro di altezza oltre tasse. Sped. in abbonamento postale Gruppo 1° - OTTO PAGINE L. 30

Roma — Anno XIV — N. 43 QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Martedì 12 Febbraio 1957

Tre inviti e una risposta

(dell'on. AMINTORE FANFANI)

La Democrazia Cristiana da dieci anni considera il Partito Socialista Italiano un pericolo per le libertà democratiche per la sicurezza dell'Occidente per i valori cristiani.

Contro questo giudizio — dato fermamente da De Gasperi e avallato da tutti i Congressi democristiani, compreso il VI di Trento — l'on. Nenni e i suoi compagni hanno più o meno vigorosamente protestato, specie dopo il XXXI Congresso di Torino.

Alle proteste dei socialisti di Nenni i democristiani, desiderosi di accrescere le forze sinceramente democratiche capaci di concorrere a difendere la libertà d'Italia e favorirne il vero progresso economico e sociale, hanno opposto, in linea principale, i seguenti tre inviti, pur conservando la loro ferma opposizione alle dottrine marxiste.

1) Se voi socialisti non siete e non volete essere un pericolo per le libertà democratiche, dichiarate di accettare ed accettate le regole, gli strumenti, le vie della democrazia anche per il tempo susseguente alla ipotetica vostra scalata al potere;

2) se non siete e non volete essere un pericolo per la sicurezza dell'Occidente, staccatevi dal comunismo e dalla Russia che lo guida, accettando l'Europa libera e le amicizie che concorrono a consolidarla e a difenderla dall'unico potere che la minaccia, cioè dalla Russia;

3) se non siete e non volete essere un pericolo per i valori cristiani, date il dovuto riconoscimento alla religione, abbandonate ogni pregiudizio anticlericale.

* * *

In vista del Congresso veneziano del P.S.I., il Partito democristiano, coerentemente all'impostazione assunta a Trento e per riguardo ai socialdemocratici alleati di governo, oltre che per rispetto ad ogni uomo o gruppo che cerca la propria strada, ha assunto un atteggiamento sereno, non allarmando, non secondo, non coartando, non brigando. La calma condotta adottata esprimeva già un augurio, quello che la risposta socialista ai suddetti inviti democratici cristiani giungesse da Venezia chiara e non equivoca.

Che cosa è invece successo? La sintesi di ciò che è successo è stata espressa felicemente domenica su «L'Avvenire d'Italia» dal titolo dell'editoriale di Raimondo Manzini: *Al di sotto delle speranze*. Nè la sopravvenuta mozione finale può di molto modificare quel titolo.

Nenni — e citiamo Nenni come l'uomo che, a giudizio unanime, nel complesso è stato il più disposto a chiarire la situazione — come ha risposto ai tre «se» dei democristiani?

1) Quanto alle libertà democratiche Nenni — sollecitato dagli avvenimenti — ha risposto abbastanza chiaramente per ciò che riguarda il presente. Ma per il presente nemmeno Togliatti ha mai ammesso di voler non rispettare le libertà democratiche. Per quanto riguarda il futuro l'impegno è stato meno chiaro. L'elogio a Gomulka non è molto incoraggiante. L'appoggio promesso agli spagnoli insofferenti di Franco e non anche ai romeni, ai bulgari, ai cechi, agli jugoslavi insofferenti dei loro dittatori conferma che il frasario usato da Nenni non è sempre univoco. Soprattutto eloquente sembra l'elogio fatto del sistema rappresentativo, come «garanzia sufficiente perchè le classi lavoratrici possano svolgere la loro lotta per il potere». Il problema è tutto qui: sapere se una volta vinta quella lotta il sistema continuerà ad essere considerato buono dai vincitori, e ad esserne garantito l'uso ai vinti. Nella mozione finale si dice che «il P.S.I. accetta senza riserve i principii democratici sanciti dalla Costituzione, tanto nell'ipotesi che sia minoranza, quanto nell'ipotesi che sia maggioranza». Ma non vorremmo che la riserva fosse (in perfetta consonanza con Togliatti) nella speranza di mutare Costituzione. Il continuo richiamo al classismo ed al marxismo non è cosa che rassicuri.

2) Quanto alla sicurezza dell'Occidente Nenni ha risposto che il nuovo socialismo sarebbe disposto a stare con l'Europa dell'Euratom e del Mercato comune, ma a condizione che essa si liberasse dalla presenza di coloro che ad ovest, grazie anche alla *Nato*, sinora la difesero e la difendono; ponendo come contrappeso alla richiesta suddetta la partenza di coloro che all'est l'oppressero e l'opprimono. E' stato già detto — ma di ciò Nenni sinora non ha tenuto nessun conto —, che i contingenti alleati partendo dall'Europa metterebbero fra sè ed il mondo libero europeo mezza giornata di volo, sette giorni di navigazione, cinquemila chilometri di oceano; mentre gli occupanti sovietici, ritirandosi in Russia, metterebbero fra sè e l'Europa solo i pali dei confini, cioè un attimo infinitesimo di viaggio aereo, nemmeno un millimetro di oceano, pochi centimetri di terra.

La risposta di Nenni sulla sicurezza dell'Occidente e sembrata molto avanzata solo verso l'insicurezza allo stesso Bevan, almeno qui a Roma. Ed è tutto dire! Deve essersene accorto anche l'onorevole Nenni, se nella mozione finale si è limitato a far postulare per l'Europa una posizione di mediazione e di pace. Ma fa ricordata esemplificazione di come tale mediazione dovrebbe essere svolta non è stata sinora ripudiata.

Si deve invece riconoscere che di fronte all'indignazione universale, con ritardo, Nenni si è staccato dal comunismo che ha prodotto Poznan e gli eccidi di Budapest, o da quello che li ha elogiati. Con Togliatti non è conservato nemmeno il patto di consultazione. Però non c'è stato un distacco, neppure verbale, dal comunismo di Krusciov, il quale al momento buono (bisogna ricordarlo) non frappose ostacoli al ritorno dei carri armati a Budapest. E non essendosi staccato da un tipo di comunismo che oggi impera in Russia, non si può dire che il socialismo di Nenni si sia staccato dalla Russia. E le teorie della solidarietà di classe e dell'internazionalismo consentirebbero a Nenni ed al suo socialismo di staccarsi dal Paese in cui si è fatta la più vasta applicazione del classismo marxista?

V'è qualche cosa di più. Nenni ha ripetutamente affermato, e tutti i compagni gli hanno fatto coro, che dal comunismo non intende nè potrebbe staccarsi ogni volta che fossero in causa gli interessi e gli obiettivi di classe. La mozione finale assicura che i socialisti saranno con i comunisti «nel sindacato, nelle cooperative, nelle organizzazioni di massa, nelle amministrazioni pubbliche» (dove quindi non sarebbero con i comunisti?). Ce n'è abbastanza per immaginare Nenni — come ha esplicitamente promesso nel suo discorso di apertura a Venezia — intento a scavalcare (in concorrenza con Pajetta) ogni barricata ed ogni confine non appena l'interesse di classe l'invitasse ad andare incontro ai "compagni" comunisti, italiani o stranieri. L'Italia e l'Occidente possono dormire tranquilli?

3) Quanto a rispetto dei valori cristiani è eloquente il fatto che le parole del Cardinale Roncalli siano state capite o prese da Nenni come un complimento agli ospiti di Venezia; malgrado che il complimento indorasse (diplomaticamente e cristianamente) lo ammonimento severo a guardare finalmente "il cielo". Vero si è che Nenni ed il suo Congresso (se si eccettua Santi e Lombardi) non hanno guardato nè al cielo nè alla terra, disdegnando qualsiasi programma di cose concrete, e limitandosi ad acclamare o deprecare. E tra le cose deprecate v'è stata la Democrazia Cristiana non tanto per ciò che ha fatto malgrado l'opposizione decennale dei convertendi veneziani, e per ciò che non ha fatto grazie al sabotaggio degli stessi, quanto per la sua vicinanza a quel "mondo" del Cardinale Roncalli, che nel linguaggio congressuale di Nenni e dei suoi compagni ha avuto una costante e comprensiva traduzione nella tradizionale dispregiativa espressione socialista di "oppressione clericale".

In un recentissimo libro (*Il comunismo fra gli italiani*) Giorgio Braga ha sostenuto che il socialismo quanto meno sa attingere ai programmi economici tanto più cade nella tentazione anticlericale. Il Congresso del P.S.I. ha dimostrato che il Braga ha ragione.

* * *

La risposta del P.S.I. ai ricordati inviti alla chiarezza, formulati per un decennio dai democristiani, ha dimostrato che in seno al P.S.I. persiste una certa confusione. Non sappiamo se essa sia voluta, come il quotidiano "Italia" nell'editoriale di domenica dal titolo significativo (*Il flauto di Nenni*) sembra ovinare, o se essa sia il prodotto di affrettata preparazione, come altri scrivono. Sta il fatto che la confusione c'è, e dalla condotta della stampa comunista e dall'allinearsi dei socialcomunisti sulle posizioni di Nenni (meno che per le elezioni del Comitato Centrale) si direbbe che tale confusione ai comunisti, almeno per ora, fa comodo. Perciò essa non può non essere definita allarmante. Allarmante se inconscia, più allarmante ancora se è consapevolmente da qualcuno prodotta.

Di fronte alla constatata allarmante confusione gli inviti democristiani alla chiarezza si accentuano; in assenza di risposte esaurienti rimangono le ben note e ferme riserve, ben inteso oltre quelle di fondo sugli errori marxisti; è data la validità di tali riserve alla Democrazia Cristiana spetta il dovere di accentuare la sua azione in difesa delle libertà democratiche, della sicurezza dell'Occidente, dei valori cristiani particolarmente cari ed importanti per gli italiani.

AMINTORE FANFANI

Nenni condizionato dalle opposizioni nel nuovo Comitato Centrale del PSI

I socialdemocratici per ora non parlano

Il dramma di un equivoco - La maggioranza ai gruppi di sinistra di Pertini e Valori - Chi sarà il segretario?

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 11. — Un grosso colpo di scena ha concluso il XXXII congresso socialista: la unanimità oratoria della quale Nenni aveva mostrato di accontentarsi e che nella mente di Basso e di Pertini era piena di sottintese riserve, è crollata per opera dei delegati votanti. I risultati elettorali, comunque si vogliano interpretare, danno per soccombente Nenni ed il suo gruppo, ed arbitro della situazione appare decisamente l'on. Basso. Fra gli 81 nuovi membri del comitato centrale sono stati eletti infatti 30 morandiani, 27 nenniani, 15 di Basso e 9 di Pertini. Nenni non è risultato il primo degli eletti, ma si è dovuto accontentare del secondo posto (con 557.020 voti) preceduto da Foa (con 575.325 voti).

Cosa decideva ora il nuovo comitato centrale per la nomina della direzione e forse per la stessa carica del segretario, è impossibile in questo momento prevedere. Lo stesso Nenni non lo ha nascosto nelle brevi dichiarazioni fatte appena conosciuti i risultati finali: «Il congresso — egli ha detto — approvando la mozione da me presentata alla commissione delle risoluzioni e dalla commissione stessa fatta propria ha espresso alla unanimità una politica del partito socialista chiara ed impegnativa per il partito. Il significato delle votazioni per la nomina del comitato centrale sarà dato dal comitato centrale stesso nella sua prima riunione».

Secondo comunicazioni ufficiose degli ottantuno membri eletti del nuovo comitato centrale ben trentaseì attribuiti alle tendenze di sinistra filocomuniste costituite dagli ex-morandiani del-

L'on. Pietro Nenni

la maggioranza, dai gruppi guidato da Pertini e dal gruppo guidato da Basso e gli altri agli amici di Nenni. Altri calcoli tendono però a dimostrare la sua debolezza sia riducendolo ad un gruppo di trentasei membri, mentre aumenterebbero in proporzione i nenniani e i «bassiani»: la diversa valutazione dipende dal fatto che parecchi candidati possono considerarsi politicamente affini ai eletti e tutto il congresso che è risultato polivalente in sè stesso. Nenni ha riscosso applausi a lungo e stato superato dall'on. Foa, un sindacalista che già aveva ottenuto un notevole successo con il suo intervento di dibattito e che ponendosi in una posizione mediatrice assieme a Santi, nel corso di queste ore ha cercato di definire la lista di centotrenta candidati, si era trovato a raccogliere il consenso di Pertini e di Santi; lo stesso Santi infatti segue immediatamente Nenni al terzo posto. Ai primi posti sono ancora De Martino e Riccardi per i nenniani, Gatto ed Egoli per la sinistra. Il gruppo dei nenniani è quasi scomparso dai primi posti i maggiori esponenti, ma non ha saputo mantenere una compattezza nelle preferenze. La compattezza ha invece consentito alle correnti di sinistra e soprattutto a quella di Basso di piazzare la maggior numero di candidati nel complesso di ottantuno, preferendo una affermazione quantitativa ad una qualitativa per poter poi condizionare Nenni e i suoi amici.

Una posizione di rilievo avrà il cosiddetto gruppo ex-morandiani Dario Valori il cui intervento — come già rilevammo — aveva due capisaldi programmatici ed operativi: rifiuto del "centro sinistrismo" nella sua attuale accezione e la conseguente costituzione di una Europa terzaforzista che si ponga, in termini di alternativa agli Stati Uniti; ed in secondo luogo la riaffermazione che il PSI, può e deve, in Occidente, ancora sulla conquista del potere e non potrà mai sottrarsi alle convergenze di classe. Il dramma della classe operaia, cioè ogni qualvolta il punto di vista del PCI viene a coincidere con quello dei socialisti si deve realizzare una comune azione. Giunto a Pertini la corrente che gli fa capo è la più esigua. Egli per la sua dichiarazione di avere accettato la vice-segreteria per montare la guardia al pensiero e all'opera di Morandi.

Queste valutazioni discendono dall'impressione generale lasciata dal congresso e dallo svolgimento dei suoi lavori, ma sono — in questo clima di attesa — condizione ormai generatosi a Venezia nella «coda» congressuale — destinate ad essere modificate dagli ultimi avvenimenti. Un po' di cronaca basterà a confermarlo.

Mentre subito dopo mezzogiorno si delineavano ormai i risultati che portavano Nenni in difficoltà, il segretario del PSI aveva un colloquio con l'on. Basso e pareva ne fosse uscito un compromesso accordo fra i due per il controllo del comitato centrale e la nomina della nuova direzione. I finalisti erano la stessa Sala della Colonne nella necessità di rivedere in parte la sua posizione perchè la maggioranza non era pienamente raggiunta dalle due correnti, mentre nel settore della sinistra una diversa valutazione dei risultati e delle due conseguenze creava un solico ancor più profondo che non nei giorni scorsi fra i pertiniani e gli ex-morandiani.

La vasta Sala delle Colonne a Cà Giustinian dove la commissio-

Una "urgente„ comunicazione di Mosca per il Medio Oriente

Bulganin propone commesse a Bonn

MOSCA, 11 — *Il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha convocato stasera, separatamente l'uno dall'altro gli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia ed ha consegnato loro «urgenti comunicazioni ufficiali del Governo sovietico» dirette a ciascuno del Governo delle tre grandi potenze occidentali.*

I tre ambasciatori si sono rifiutati finora di rivelare il contenuto delle note sovietiche.

Da parte dell'Ambasciata americana è stato fatto presente ai giornalisti soltanto che si tratta di comunicazioni ufficiali «da governo a governo». Risulta che esse riguardano il Medio e Vicino Oriente.

La consegna delle note sembra assumere particolare rilievo dopo la pubblicazione del messaggio personale del primo ministro sovietico Bulganin al Cancelliere tedesco occidentale Adenauer ed alla vigilia delle dichiarazioni di politica estera che il Governo sovietico farà domani avanti al Soviet Supremo.

MOSCA, 11 — *E' stato reso noto oggi da radio Mosca il testo della lettera personale che il primo ministro Bulganin ha inviato al cancelliere Adenauer. Con un tono marcatamente cortese e diplomatico si chiede il miglioramento delle relazioni tra i due paesi sulla base della rinuncia al riarmo della Germania occidentale, in contrapartita di commesse russe alla industria di Bonn, intensificati rapporti commerciali e l'appoggio sovietico alla riunificazione tedesca. Ecco i punti salienti della lettera di Bulganin.*

«A giudicare dalle dichiarazioni fatte dalla delegazione della Repubblica federale durante le conversazioni di Mosca, voi potreste dire che non vi sono forze e personalità politiche della Germania occidentale che vogliono una guerra aggressiva. Noi vediamo tuttavia quale ruolo gli organizzatori dell'alleanza nord atlantica hanno assegnato alla Repubblica federale della Germania e alle sue forze armate. Nè noi condividiamo il punto di vista di certi ambienti della Germania occidentale i quali sostengono che un forte contingente di forze armate dotate di armi atomiche rafforzerebbe la posizione internazionale della Repubblica federale della Germania.

«La nostra opinione al riguardo è assai diversa. Ogni miliardo speso per gli armamenti, ogni nuova divisione servirà solo a complicare la posizione internazionale della Repubblica federale ed aumentare la diffidenza e il sospetto verso di essa da parte degli altri stati, specialmente quelli confinanti.

«Dopo una completa analisi dell'attuale situazione, i miei colleghi ed io siamo giunti alla conclusione che gli interessi vitali dei popoli sovietico e tedesco impongano un decisivo cambiamento nelle relazioni fra l'URSS e la Repubblica federale della Germania passando da una reciproca sfiducia e persino da certe forme di ostilità ad una situazione di amicizia.

«Non è esagerato affermare — prosegue la lettera di Bulganin — che sussistono notevolissime possibilità di uno sviluppo su larga scala e in tutti i campi dei contatti economici fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Federale di Germania con reciproco vantaggio delle due parti. La Repubblica Federale dispone di una industria altamente sviluppata e può contare su vantaggiose e grosse commesse da parte dell'Unione Sovietica. Dal canto suo l'Unione Sovietica ha anche essa ampie possibilità di vendere alla Germania beni di cui quest'ultima ha necessità.

«Dopo aver osservato che in nessun modo lo stabilimento di buone relazioni fra la Germania e l'Unione Sovietica potrà «dovrà pregiudicare i rapporti fra i due Stati e gli altri Paesi, ma, al contrario, «potrà soltanto promuovere l'ulteriore ampliamento dei legami internazionali dei due Paesi nel comune interesse del rafforzamento della pace», la lettera afferma: «Il rafforzamento della fiducia e lo stabilimento di una amichevole cooperazione fra i nostri Paesi contribuirà senza dubbio a risolvere il principale problema nazionale del popolo tedesco: la riunificazione della Germania».

Secondo gli ambienti diplomatici occidentali a Mosca la Russia si preparerebbe a lanciare una vasta offensiva contro il Mercato comune europeo, facendo pervenire ai paesi dell'Europa occidentale un certo numero di offerte commerciali vantaggiose, riguardanti l'acquisto di importanti quantitativi di beni di consumo. Per queste operazioni l'URSS, metterebbe a disposizione riserve d'oro dell'ordine di 10.000-30.000 miliardi di lire.

Adenauer risponderà *domani alla radio*

BONN, 11 — Il Cancelliere Adenauer risponderà alla lettera del Primo Ministro sovietico Bulganin in un discorso alla Nazione tedesca, che sarà trasmesso per radio mercoledì dopo una riunione del Consiglio dei Ministri.

Il premier libico è arrivato ieri a Roma

Il premier libico arriva a Ciampino con la moglie

E' giunto ieri a Roma il Primo Ministro libico, Ben Halim, accompagnato dal presidente del Senato e dal presidente della Camera. A ricevere gli ospiti a Ciampino erano l'ambasciatore della Libia, il principe Ruffo della Scaletta di Palazzo Chigi e vari diplomatici dei Paesi arabi. Dopo una sosta di due giorni a Roma le alte personalità libiche proseguiranno per Madrid.

Per partecipare alla conferenza dell'OECE è partito ieri a mezzogiorno da Milano in aereo la volta di Parigi il ministro del Bilancio. Il sen. Zoli, che è il capo della delegazione italiana alla conferenza, ha rilasciato all'agenzia «Italia», prima della partenza, la seguente dichiarazione:

«E' questa la prima seduta dell'OECE per discutere sulle zone di libero scambio. L'atteggiamento della delegazione italiana non potrà che essere favorevole, pur su un piano di attesa in vista di successivi sviluppi che potranno derivare dai contatti preliminari con le altre delegazioni su un argomento che, ripeto, viene portato sul tavolo per la prima volta, in seguito a una proposta del governo inglese».

Il nostro ambasciatore a Parigi, Quaroni, concluso i colloqui per i quali era stato convocato a Roma in vista appunto delle conferenze parigine per il Mercato Comune e l'Euratom, è anch'egli partito alla volta della capitale francese.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, è rientrato ieri alle ore 17,30 in aereo a Roma proveniente da Sassari. Erano ad attenderlo, al ministero dell'Interno on. Tambroni e alcuni sottosegretari.

Prossima esplosione dell'H britannica

LONDRA, 11 — Il Governo di Londra ha inviato a tutte le missioni diplomatiche estere della capitale inglese, una nota con la quale comunica che una determinata zona del Pacifico verrà dichiarata «pericolosa alla navigazione aerea e marittima e al transito per terra» a partire dal primo marzo e sino al primo agosto. Lo ha dichiarato oggi ufficialmente, il titolare del Foreign Office, Selwyn Lloyd, il quale ha specificato che entro quelle due date ed in quella zona la Gran Bretagna farà esplodere la sua nuova bomba H. Selwyn Lloyd ha anche affermato che, secondo il suo punto di vista, la Gran Bretagna non compie alcun atto illegale chiudendo al traffico aereo, marittimo e terrestre la zona interessata allo scoppio.

Il viaggio a Parigi di Segni e Martino

Per concordare definitivamente le date delle riunioni di Parigi per i trattati del Mercato Comune e dell'Euratom sono in corso tra i governi di Roma e di Parigi le ultime consultazioni

La riunione dei sei ministri degli Esteri, che a conclusione della conferenza di Bruxelles era stata fissata per il 17 febbraio, sarà molto probabilmente posticipata al giorno 18.

Per il 21, poi, è prevista la riunione dei presidenti del Consiglio degli stessi paesi della Comunità della CECA, su invito del Mollet. Questo calendario internazionale tiene quindi impegnati, per tutta la ventura settimana, il Presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Martino la partecipazione dei quali alle riunioni parigine è confermata al Viminale e a Palazzo Chigi.

I tre si incontrano ma in tempi diversi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 11. — La Casa Bianca ha ufficialmente confermato che il Presidente Eisenhower si incontrerà alle Bermude con il premier britannico dal 21 al 24 marzo e ha contemporaneamente annunciata la data di simili colloqui con il premier francese Guy Mollet, fissati per il 26 e 27 febbraio a Washington.

Gli incontri sono i primi che vengano tenuti al massimo livello da quando l'intervento anglo-francese in Egitto dello scorso ottobre aprì una profonda crisi nei rapporti tra le potenze alleate. Essi sono quindi destinati a completare quel processo di risanamento nelle relazioni anglo-franco-americane che è stato già iniziato con la visita del ministro britannico della difesa Duncan Sandys a Washington e con l'appoggio dato dagli Stati Uniti alla Francia per la questione algerina durante il recente dibattito alle Nazioni Unite. Eisenhower non si incontrava con un Primo Ministro inglese sin da quando Anthony Eden venne a Washington nel gennaio del 1956.

A quell'epoca i due leaders alleati si impegnarono ad agire di comune accordo — ed insieme alla Francia — per difendere la pace nel Medio Oriente, esaminando anche la eventualità di promuovere la creazione di un corpo internazionale di polizia per garantire le frontiere tra Israele e l'Egitto. La spedizione anglo-francese a Suez venne quindi considerata una violazione dell'accordo pattuito, e il Presidente Eisenhower si rifiutò di accogliere la proposta di

MARCELLO SPACCARELLI

(*Continua in ottava pagina*)

Dichiarazioni di Macmillan ai Comuni

LONDRA, 11 — Il primo ministro britannico, annunciando questo pomeriggio ai Comuni il suo prossimo viaggio alle Bermude, ha precisato che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, e che il presidente Eisenhower sarà assistito dal segretario di Stato americano, John Foster Dulles.

Rispondendo ad una domanda rivoltagli dal leader dell'opposizione, Hugh Gaitskell, Macmillan ha annunciato che l'ordine dei suoi colloqui col presidente americano abbraccerà un campo molto vasto: «Dovremo discutere — egli ha detto — questioni della massima importanza, relative a vari paesi del mondo».

Il primo ministro britannico ha infine dichiarato che non sarebbe possibile riunire una conferenza dei Paesi del Commonwealth prima dei colloqui anglo-americani, ma ha espresso la speranza che una conferenza del genere possa avere luogo in seguito, durante il corso dell'anno.

Anche dal numero 10 di Downing Street è stato emesso oggi un comunicato, nel quale si annuncia ufficialmente che Eisenhower e Macmillan si incontreranno dal 21 al 24 marzo prossimo, e che l'incontro, su proposta del presidente degli Stati Uniti, si svolgerà alle Bermude.

Il comunicato britannico annuncia poi che l'incontro suddetto sarà seguito da una serie di colloqui, tra Macmillan ed il primo ministro canadese, St. Laurent. La data di tali colloqui è fissata per il 25 ed il 26 marzo.

Il 26 febbraio riunione all'UEO

LONDRA, 11 — La data della riunione a Londra dei ministri degli Esteri dei Paesi dell'Unione Europea Occidentale è stata definitivamente fissata al 26 febbraio. Questa conferenza si occuperà dei progetti di riduzione degli effettivi britannici stazionati in Europa e della riorganizzazione dell'UEO.

ne elettorale ha scrutinato per quindici ore continue le oltre settecento schede tutte dichiarate valide, ha proceduto poco dopo le diciannove alla proclamazione degli eletti di fronte ad un folto gruppo di delegati che si erano fermati a Venezia e che avevano accolto con vivi applausi l'ingresso di Nenni.

Sono stati proclamati eletti (fra parentesi la qualificazione di massima che viene ad ogni candidato riconosciuta): Nenni, Alasia (ex morandiani), Aloisi (Nenni), Arfè (Nenni), Armaroli (Nenni), Avolio (Basso), Balsamo (ex morandiani), Basso, Bensi (Nenni), Bertoldi (Basso), Boiardi (ex morandiani-, Boni (Basso), Brodolini (Basso), Brunello (ex morandiani), Caccianiga (Pertini), Capodaglio (Nenni), Caporaso (Nenni), Carrettoni (Nenni). Cattani (Nenni), Cecati (ex morandiani), Cervello (ex morandiani), Cirese (Basso), Colombo (Nenni), Coralle (ex morandiani), Craxi (Nenni), Curti (ex morandiani), Dal Pra (Nenni), De Martino (Nenni), De Pascalis (Nenni), Di Pol (ex morandiani), Egoli (ex morandiani), Faraci (Nenni), Ferrari (Nenni), Ferri (Basso), Filippa (ex morandiani), Foa (Nenni), Foglietti (Nenni), Gatto (ex morandiani), Giovannini (Basso), Gina (Nenni), Guadalupi (Nenni), Jacometti (Basso), Imbimbo (ex morandiani), Lami (ex morandiani), Livigni (ex morandiani), Lizzadri Libero (ex morandiani), Lizzadri Oreste (Pertini), Locoratolo (ex morandiani), Lombardi (Nenni), Lussu (Pertini), Luzzato (Pertini), Magnani (Nenni), Mabaguglio (Pertini), Mancini (Nenni), Matera (Basso), Mazzali (Nenni), Mezza (Basso), Menchinelli (ex morandiani), Milillo (Pertini), Mulas (Pertini), Pertognani (Basso), Negri (Basso), Panzieri (ex morandiani), Paolicchi (Basso), Passigli (ex morandiani), Passoni (ex morandiani), Pertini, Piccinini (ex morandiani), Pieraccini (Nenni), Ramat (Nenni), Rizzo (Pertini), Sanna (ex morandiani), Santi (Nenni), Targetti (Pertini), Valori (ex morandiani), Vecchietti (ex morandiani), Venturini (Nenni), Verzelli (Basso), Vicari (ex morandiani), Zucca (ex morandiani-Nenni), Zurlini (Nenni).

Subito dopo la proclamazione degli eletti, secondo l'ordine alfabetico della loro successione nella scheda, il presidente della commissione elettorale ha comunicato che i membri del nuovo comitato centrale presenti in sala hanno trattenersi perché hanno desiderava consultarsi con loro circa la prima convocazione del comitato centrale stesso.

Nel frattempo Nenni, chiuso nella sua stanza all'albergo Luna, viveva la sua Waterloo. A Basso mandava a dire che, avendo premiato alleanza della sinistra contro di lui, doveva ritenere che Basso ne fosse la guida, e gli riferiva quindi le decisioni in altre parole metteva a disposizione del comitato centrale la sua carica di segretario. Basso protestava perché di togliere ogni significato politico alla votazione e attribuendole un puro valore di tattica elettorale; ma intanto Pertini — di ritorno da un colloquio con Nenni — protestava con i giornalisti perché essi all'interno del comitato, isolavano il suo nome seguaci e diceva loro che il gruppo era invece tutt'uno e che egli ne doveva essere considerato l'ispiratore e l'autore; una candidatura perciò alla guida del partito, L'on. Malagugini, unico insieme a Tonetti che aveva avuto la lealtà di dichiarare in contrasto con Nenni, diceva ora che Nenni doveva « custodire se stesso » ad evitare colpi di testa.

Nenni ha presieduto a tarda sera una breve riunione dei membri eletti del comitato centrale presenti a Venezia. Egli ha proposto di tenere a Venezia, immediatamente domani, la riunione ufficiale del Comitato centrale; alcuni hanno votato contro, ma la maggioranza è stato deciso di tenere la riunione domani sera alle 21. All'uscita dalla riunione, l'onorevole Nenni ha dichiarato essere possibile che la discussione continui anche nella giornata di dopodomani.

A quanto si apprende l'on. Nenni tenderebbe domani sera ad aprire una discussione generale sulla situazione creatasi alla conclusione del congresso. Egli sostiene che il congresso ha approvato la politica da lui proposta quasi alla unanimità e che i risultati delle votazioni contrastano in modo stridente con tale approvazione unanime. Si tratta di una situazione paradossale che pone il *leader* socialista nell'impossibilità di attuare la politica che è stata approvata.

Il contraccolpo che questi risultati hanno provocato tra gli amici di Nenni è stato profondissimo. Si è avuta davvero la sensazione che il socialismo italiano viveso oggi la sua giornata più drammatica; le recriminazioni le ipotesi le proposte si intrecciavano dagli uni agli altri tra i fedeli di Nenni; si rimpiangeva di essersi prestati alla comoda farsa dell'unanimità e di non aver provocato una aperta battaglia congressuale nella quale Nenni preso atto dei sostanziali dissensi avesse potuto difendere la sua politica; si pensava che Nenni avrebbe dovuto ora rifiutare la segreteria politica per mettere il partito di fronte alle sue responsabilità; qualcuno pensava invece a una ricucitura.

Sapremo domani dopo la riunione del Comitato centrale le conseguenze di questi avvenimenti che gettano il socialismo italiano in una delle sue crisi più profonde nel momento in cui esso sembrava voler puntare baldanzosamente al successo; lo spezzano in due in un momento in cui contro il costume e la tradizione del PSI si era voluto concludere il congresso con la illusione di una inesistente e impossibile unanimità. Sotto l'ufficialità della lista unitaria, si sono contrapposte accanitamente due liste ben definite, ognuna delle quali rappresentava due piattaforme politiche diverse: quella di Nenni e quella « carrista » di Pertini.

FRANCESCO D'ARCAIS

Una missione italiana nel Libano

Una missione composta dal dott. Pascucci della Direzione affari economici del Ministero degli Esteri e dal dott. Tosarelli, capo sezione del Ministero del Commercio Estero, è partita alla volta di Beirut per compiere una indagine circa le possibilità di collaborazione economica tra l'Italia e il Libano.

Decisi i professori cattolici a insegnare la Costituzione

L'educazione civica attraverso la Scuola nel dibattito del convegno conclusosi ieri a Catania

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA, 11. — Con la relazione del prof. Franco Bonacina sui rapporti fra insegnanti, alunni e famiglie un interessante discussione intorno ai diversi temi trattati anche dai precedenti relatori, si è concluso il convegno dell'UCIIM sull'educazione civica e l'insegnamento della Costituzione, ha esaurito oggi il suo programma di lavoro. Ieri si è tenuto un breve discorso conclusivo del presidente dell'Unione, professor Noseno, e quindi l'assemblea ha avuto modo di ripiegare e riordinare le idee ascoltando la lettura di un documento finale, fatta dal prof. Gomez, in cui sono stati riassunti e confermati i punti salienti delle relazioni sul cui contenuto ci siamo già soffermati nei giorni scorsi.

Il documento rappresenta di fatto l'orientamento che l'UCIIM seguirà nel prossimo futuro per attuare la possibile aderenza di educazione civica attraverso la scuola.

L'impostazione organica di questo impegnativo programma ha ricevuto il tocco decisivo dalla relazione del prof. Bonacina, che ha ricercato le vie per le quali la educazione civica potrebbe rappresentare il fondamento dei rapporti fra i professori, i giovani e le famiglie. Egli è partito dalla considerazione delle difficoltà, soprattutto la maggioranza delle famiglie (per motivi economici e sociali) a fornire ai giovani un'educazione capace di superare gli ostacoli e le difficoltà della società moderna, per giungere a dimostrare che la scuola non solo può esserre fonte di preziosi insegnamenti per i giovani, ma di riflesso contribuisce a risolvere il problema alle sue radici perché l'alunno attraverso l'educazione e la cultura civica riporta nella sua famiglia motivi di vivificazione e mezzi di superamento dei problemi e delle difficoltà della famiglia stessa.

Concluso questo convegno, gli insegnanti cattolici hanno lasciato Catania e sono tornati alle loro città e alla loro missione. E' ora il momento di fare alcune considerazioni sull'utilità di questa iniziativa. Intanto, che cosa si proponeva il convegno? Non dimentichiamo che lo scopo immediato era di affrontare con criteri pratici e realistici l'idea di introdurre, secondo il suggerimento del Presidente della Repubblica, l'insegnamento della Carta costituzionale nelle scuole. Idee e proposte in proposito non sono davvero mancate: le decisioni spetteranno ad altri, ma si sa bene quanto, in vista di norme e regolamenti nuovi da introdurre, sia utile far sentire il proprio parere, specie quando ciò viene fatto da organi e persone qualificati, come nel caso nostro. Tutti sono stati concordi nel dire che l'insegnamento della Costituzione nelle scuole (incominciando da quelle elementari), rappresenta una opportunità e la impossibilità di farlo anche prima) dev'essere condotto intenzionalmente, in scopo che la iniziativa si prefigge.

Un insegnante di liceo a un certo momento della discussione ha proposto che la Costituzione venisse insegnata periodicamente da ogni capo di istituto davanti all'intera scolaresca, certo alunni di diversa estrazione, il carattere di una certa solennità. Egli intendeva individuare nel fatto stesso della lettura della legge fondamentale un rilievo in riunione solenne, il raggiungimento di un risultato importante. Ma la sua idea ha trovato molti oppositori; c'è stato chi la respinta definendola « inutile parata ». La Costituzione dev'essere spiegata agli alunni — ha detto — ad essi si deve fare intendere il valore morale e civile delle sue norme e dei principi che sancisce.

Se si vuol dunque ritiene soltanto puramente formale ed esteriore — ha suggerito un insegnante vicentino — basta estendere quello che a Vicenza è stato fatto per iniziativa di un ente bancario: distribuire a tutti gli alunni un piccolo testo della Carta costituzionale accompagnandolo di uno schema divulgativo.

Incominciamo a fare degli esperimenti, ha detto un'anziana professoressa di storia, provenientre dalle Marche; non aspettiamo che vengano le istruzioni e i regolamenti.

Con ben cinquantadue anni di anzianità di insegnamento, è salita anche sul palco una maestra catanese. Commovente la passione con cui ha fatto il suo breve discorso. Se non possiamo insegnare alle elementari — ella ha detto — gli articoli della Costituzione, il significato del libero Parlamento, della divisione dei poteri e tutte le altre cose, dobbiamo rassegnarci a vedere tanti nostri giovani, che nelle campagne e nelle città lasciano tanto presto i banchi di scuola per il podere o l'officina, del Presidente della Repubblica e non è comoda — ha detto, citando il professor Magri — perché ci costringe a preparare cittadini evoluti e civili, a una scuola, a una vecchia maestra elementare, pur comprendendo le difficoltà di attuazione di insegnamento logicamente ha allora suggerito di promuovere la istituzione di appositi corsi di educazione civica, destinati a quegli insegnanti che devono lasciare troppo presto la scuola per il lavoro. Di questa proposta i dirigenti dell'UCIIM hanno preso debita nota.

Nato dall'idea dell'insegnamento della Costituzione, il convegno ha introdotto nel suo tema l'argomento più vasto e complesso della educazione civica in generale. E' evidente il nesso strettissimo fra i due argomenti. L'argomento a livello dell'assemblea hanno consentito che il temo prevalentemente pratico dell'insegnamento della Costituzione venisse logicamente e coerentemente approfondito con lo altro di più ampia portata. L'insegnamento del testo costituzionale deve avvenire necessariamente mediante una comunicazione specifiata.

Nato dall'idea dell'insegnamento della Costituzione, il convegno ha introdotto nel suo tema l'argomento più vasto e complesso della educazione civica in generale. E' evidente il nesso strettissimo fra i due argomenti. L'argomento a livello dell'assemblea hanno consentito che il temo prevalentemente pratico dell'insegnamento della Costituzione venisse logicamente e coerentemente approfondito con lo altro di più ampia portata. L'insegnamento del testo costituzionale deve avvenire necessariamente mediante una comunicazione specifiata.

L'anniversario dei Patti Lateranensi

Per l'anniversario della firma dei Patti Lateranensi di Conciliazione, ieri la Città del Vaticano e gli edifici extraterritoriali di Roma, sono stati imbandierati. Gli uffici hanno osservato l'orario festivo.

Ieri sera l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, ha offerto un ricevimento al quale sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Segni, il vice presidente on. Saragat, i ministri Tambroni e Colombo, i sottosegretari Folchi e Piola e numerosi parlamentari: i Cardinali Agagianian, Prefetto di Montreal nel Canada, Agagianian, Patriarca di Cilicia degli Armeni ed i Cardinali di Pietro, Tisserant, Canali, Pizzardo, Piazza, Valerio Valeri, Aloisi Masella, Costantini, i dirigenti della Segreteria di Stato, Samorè e Dante, i numerosi Prelati e religiosi della Città del Vaticano e della Curia Romana.

L'addestramento dei piloti italiani

E' ritorato da Londra il presidente della LAI generale Aldo Urbani, che ha compiuto una visita al Centro di addestramento degli equipaggi italiani destinati a volare sui dieci quadrimotori a turboelica « Viscount » che nei prossimi 12 mesi entreranno a far parte della Flotta LAI.

Il centro è situato a Weybridge, nel Surrey, presso gli stabilimenti Vickers Armstrong, costruttori dei « Viscount ». Dalla seconda metà di gennaio un gruppo di piloti, ingegneri e meccanici della compagnia seguono due corsi distinti di addestramento: uno tecnico sul materiale di volo ed uno di pilotaggio.

Secondo le informazioni fornite al generale Urbani dai dirigenti dei corsi, i piloti italiani dimostrano di possedere tutti i requisiti necessari al pilotaggio delle potenti e complesse macchine aeree, dotate della strumentazione più moderna.

I corsi di addestramento sono attualmente frequentati da quattro equipaggi, composti dal pilota comandante, dal secondo pilota e dal navigatore. Altri dodici equipaggi si alterneranno alla scuola di Weybridge nel periodo 15 febbraio-15 aprile.

Consultazioni per la conferenza sul disarmo

LONDRA, 11 — Tra Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti — si dichiara al Foreign Office — proseguono le consultazioni in merito alla conferenza che dovrebbe avere inizio a marzo sul disarmo, conferenza che i sovietici vorrebbero venisse tenuta al livello dei Ministri degli Esteri con la partecipazione dei capi di stato maggiore e dei principali esperti finanziari ed economici dei cinque Paesi membri del sottocomitato (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, URSS e Canada). La riunione del Sottocomitato dovrebbe aver luogo l'11 marzo, ma la Gran Bretagna preferirebbe rinviarne l'inizio al 18 »

Lettera da Cracovia a La Pira

FIRENZE, 11. — Il Presidente del presidio del Consiglio nazionale di Cracovia, sig. Tadeusz Mruzek, ha inviato al sindaco La Pira la seguente lettera: « Con vera e sincera riconoscenza io e i cittadini della città di Cracovia abbiamo ricevuto gli auguri inviati da lei, ed abbiamo apprezzato altamente il contenuto profondo del suo messaggio. I suoi auguri e i suoi auguri hanno tanto più commosso in quanto Cracovia, capitale storica dell'antico Stato polacco e per tanti secoli focolare nella nostra patria, di studi di cultura e di scienza, è rimasta sin dal medioevo in rapporti di amicizia con la celebrerina Firenze, che ha dato i natali a tanti nobilissimi rappresentanti dello spirito umano ».

La Francia sta preparando un'atomica

PARIGI, 11 — L'atomica francese potrà essere pronta fra diciotto mesi, annuncia stamane « France-Soir », il quotidiano conservatore, che aveva reso noto la scorsa settimana le linee generali del piano di rinnovamento militare parigino.

« France-Soir », che è il quotidiano francese a più alta tiratura, afferma peraltro che alcuni ostacoli si frappongono ancora alla realizzazione del programma di costruzione ed esperimento: è necessaria anzitutto una formale decisione governativa.

Quanto agli elementi costitutivi della bomba, si parla di qualche chilo di plutonio che si va fornendo già da tredici mesi nella grossa pila « G-1 » di Marcoule. Nelle prossime settimane, afferma quindi « France-Soir » questa enorme officina di preparazione nucleare verrà sorvegliata ancor più strettamente che per il passato, tanto più per il fatto che stanno per entrare in azione « G-2 » e « G-3 », vale a dire due altri grossi reattori che potranno elaborare insieme decine di kili di materiale fissile.

Negoziati per il traforo del G. S. Bernardo

Una proposta ufficiale del governo svizzero

Il Governo svizzero ha proposto al Governo italiano l'apertura ufficiale di negoziati sul progetto del traforo del Gran San Bernardo.

Da parte svizzera il progetto ha già avuto, dal punto di vista tecnico, la piena approvazione degli organi federali. Risulta ora che la proposta elvetica come i piani tecnici e finanziari dell'opera sono allo studio dei competenti uffici ministeriali, i quali dovranno come in tale caso prendere la risposta che si prevede favorevole.

Commercio estero in Italia nel '56

Nell'anno 1956 le importazioni sono ammontate a 1.980 miliardi di lire, con un aumento del 16,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1955. Le esportazioni sono ammontate a 1.347 miliardi, con un aumento nel 16.1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1955.

In conseguenza del predetto andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 633 miliardi di lire, con un aumento del 18.5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1955.

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri della C.G.I.L.

L'intervento del ministro Angelini Accordo su quattro emendamenti presentati dalla C.I.S.L.

In seguito all'intervento del ministro dei Trasporti, on. Angelini, lo sciopero proclamato per oggi e per il 17 dal sindacato ferroviari italiani (SFI) aderente alla CGIL, è stato sospeso. La decisione è stata presa dalla Segreteria dello « SFI » dopo che il Ministro, nel corso di un colloquio con il dott. Carrella, segretario generale del sindacato ferrovieri aderente alla CISL (SAUFI), aveva aderito alla proposta di appoggiare in Parlamento quattro emendamenti riguardanti la soluzione dei problemi principali della vertenza.

Il suggerimento di presentare in Parlamento i quattro emendamenti era stato avanzato dalla CISL. Il « FI » nel corso di un incontro con un esponente qualificato dello « SFI ». Durante la riunione fra rappresentanti delle due organizzazioni era stato convenuto che se il Ministro avesse fornito assicurazioni sui quattro emendamenti « SFI » sarebbe stato logicamente tenuto a sospendere le annunciate azioni sindacali. Le assicurazioni date dall'on. Angelini, che si è impegnato a non inasprimento della vertenza, lasciano bene sperare in un sollecito accoglimento delle rivendicazioni della categoria. L'adesione del Ministro dei Trasporti è stata comunicata allo « SFI » con una lettera dallo stesso ministro Angelini.

Gli emendamenti che la CISL intende far presentare in Parlamento sono i seguenti: 1) limiti di orario di lavoro: 48 ore e 11 miti massimi di 58 e 60 anni vengano elevati rispettivamente a 60 e 62 anni; 2) diritto alla licenza della facoltà riservata agli agenti: cioè la domanda di questi ultimi deve essere inoltrata alla amministrazione per il rilascio immediato in servizio invece che per la messa in quiescenza; 2) competenze accessorie personali di macchina, dei treni e delle navi: tutto il resto del personale in questione, che abbia superato le 48 ore settimanali, venga corrisposto il compenso per lavoro straordinario in misura della maggiorazione dell'80 per cento del premio per ora di lavoro dopo le 200 ore; 3) premio a maggior produzione: per quanto riguarda questa competenza si dovrebbe chiedere che venisse ripristinato il vecchio art. 58 che vuole legata la competenza stessa allo stipendio nella misura massima del 40 per cento. Poiché con tale sistema il maggior onere derivante dallo aumento della competenza non potrebbe essere in questo momento sopportato dall'amministrazione, si proporrà che: 1) stipendio iniziale, che con le vecchi norme veniva diviso per l'anno lavorativo (282 giorni), sia computato per 300 giornate anziché di 360 giorni, mentre successivamente l'anno lavorativo dovrebbe essere stabilito in ragione di 26 giornate al mese; 4) orario di lavoro: ai fini di agevolare l'*iter* legislativo dello Statuto giuridico, si chiederà che il lavoro del personale esecutivo sia di regola non superiore alle 48 ore settimanali, rinviando le norme di applicazione al Consiglio di Amministrazione.

Operai lanieri in agitazione a Borgosesia

VERCELLI, 11 — Per iniziative della CISL è stato oggi proclamato lo stato di agitazione alla manifattura lane di Borgosesia ed alla fabbrica lane di Serravalle Sesia; i due stabilimenti occupato complessivamente duemila operai.

L'agitazione — alla quale intervengono anche operai che si propongono di ottenere la concessione di un premio di produzione anche in considerazione del fatto che i due stabilimenti attraversano un periodo florido; i dirigenti dei due stabilimenti non intendono però venire a trattative. Non è da escludere che nei prossimi giorni abbia inizio lo sciopero a oltranza dei dipendenti.

L'assistenza ai bambini siciliani

PALERMO, 11. — Mercoledì giungerà in Sicilia una commissione italo-statunitense dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane per il miglioramento della assistenza per l'infanzia. Si proporrà che: 1) stipendio iniziale, che con le vecchi norme veniva diviso per l'anno lavorativo (282 giorni), sia computato per 300 giornate anziché di 360 giorni, mentre successivamente l'anno lavorativo dovrebbe essere stabilito

Il mercato comune visto dai commercianti

Si pongono problemi di ridimensionamento aziendale, di ammodernamento e di mutamento dei sistemi di vendita

Al Mercato comune « Il Giornale dei commercianti » dedica il suo articolo di fondo, osservando che « il problema è grosso davvero, e specialmente per il grande commercio. Questo, infatti « è alla vigilia, di una grande giornata, che metterà a dura prova le sue qualità di dirigente e il suo spirito d'iniziativa. E male farebbe chi confidasse negli anni che dovranno passare prima che il Mercato comune sia una compiuta realtà, in quanto, se gli anni passano presto, ma non ne dovranno certo trascorrere quanti ne prevede, come periodo transitorio, il trattato che ne sancì la nascita, perché la concorrenza esterna faccia sentire i suoi effetti. Le porte cominceranno a disciudersi, il vaso e l'acqua che passa per prima è la più impetuosa ».

Anche il commercio al minuto, per ora, prosegue l'articolo — è interessato al problema, poiché « è previsto che, con le merci, possano liberamente transferirsi anche i servizi e quindi gli uomini che li prestano, compresi i commercianti al minuto. Poi avrebbe errore fatale pensare che il commercio al minuto potrebbe sottrarsi a quel processo generale di ammodernamento e di rinnovamento che ogni sistema economico dovrà subire per inserirsi nel mercato comune ».

Per queste considerazioni — conclude lo scritto — si pongono « problemi di riorganizzazione per aziende, di ammodernamento di attrezzature, di mutamento (in qualche caso) dei tradizionali sistemi di vendita, di trasformazione (in molti più casi) di mentalità, onde dar luogo, anche noi a quella forma di collegamento e di integrazione fra aziende (per acquisti in comune, preconfezionamento in comune, propaganda in comune) che all'estero hanno avuto e stanno avendo larghi successi ».

Il congresso socialista in un discorso dell'on. Scelba

BOLOGNA, 11 — Parlando questa sera alla inaugurazione della sezione « Matteotti » della Bolognina, Scelba ha fatto brevemente il punto della situazione politica, soffermandosi sui risultati del congresso del PSI.

Dopo avere vivamente criticato il discorso di Nenni, l'ex presidente del Consiglio ha detto: « Il partito unitario ha bocciato Nenni, che però in sede elettorale è stato battuto. La base ha dunque confermato la volontà di continuare la politica comunista subita per dieci anni. Del resto Nenni si è presentato al congresso dicendo: Sulla via di cammino di quanto abbiamo fatto in questi dieci anni", confermando così il carattere opportunistico della svolta socialista. Non era dunque una scelta, un ritorno, ma un diverso mezzo per la conquista del potere ».

Lo stesso on. Scelba — ha proseguito Scelba — fosse stato una condanna per la politica sbagliata di Nenni, avrebbe un significato positivo ed il mutamento dei responsabili della politica fallimentare non potrebbe non essere accolto con compiacimento. Ma con la condanna agli uomini, vi è insieme la volontà di perseguire la politica finora attuata. La unificazione ora avviata, non è per se annullare il valore permanente della partecipazione della socialdemocrazia al governo ».

Il congresso di Venezia — ha concluso l'oratore — conferma la validità della politica della D.C.: da destra, non viene alcuna idea costruttiva, da sinistra denuncia un pauroso sfaldamento.

Eletto il sindaco di Sassari

SASSARI, 11. — Il consiglio comunale ha eletto questa sera a sindaco di Sassari il dott. Piero Mazza, indipendente nella lista della Democrazia Cristiana.

Su 38 consiglieri presenti il candidato ha riscosso 29 voti favorevoli; 9 sono state le astensioni.

Oggi riunita l'assemblea della CECA

STRASBURGO, 11. — Al questo se la Comunità europea del carbone e dell'acciaio abbia corrisposto nei primi 4 anni della sua esistenza agli obiettivi che i governi dei sei Paesi (Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo) si posero nel periodo immediatamente precedente alla sua creazione, cerca di rispondere un ampio rapporto redatto dalla commissione Affari politici della CECA che sarà illustrato domani dinanzi all'Assemblea comune riunita a Strasburgo nella sua seconda sessione straordinaria. I lavori dell'Assemblea avrebbero dovuto avere inizio oggi, ma la mancata presenza del Ministro degli Esteri belga Spaak che avrebbe dovuto fare all'assemblea una comunicazione sul Mercato Comune e l'Euratom ha indotto all'ultimo momento il Comitato del Presidente a rinviare a domani l'apertura della sessione. Alle sedute sono presenti anche i parlamentari italiani. Oltre all'ex presidente dell'Assemblea on. Pella e all'on. Cavallini sono infatti giunti a Strasburgo i senatori nominati giorni or sono dal Senato a rappresentare l'Italia all'Assemblea della CECA e cioè: Emilio Battista (democristiano), Edoardo Battaglia (liberale), Antonio Boggiano Pico (democristiano), Rato Amadeo (repubblicano), Giorgio Braccesi (democristiano), Luciano Granzotto Basso (socialdemocratico), Teresio Guglielmone (democristiano), Enrico Carboni (democristiano). E' assente il sottosegretario al LL. PP. Giuseppe Caron che si trova in questi giorni negli Stati Uniti.

Le conclusioni del rapporto sono favorevoli. Le proposte formulate nel 1952 dai giuristi e dagli economisti sancite poi dai parlamenti dei sei paesi chiedevano la creazione di una comunità europea appoggiata su organi propri e muniti di poteri limitati, ma reali, non destinata a una funzione liquidatrice delle possibilità dei singoli stati mediante una fusione delle diverse economie, ma bensì all'incremento del complesso economico congiunto dei sei paesi.

Sebbene ci si trovi in presenza di un primo limitato bilancio (quattro anni da comunità e sorta il 10 febbraio del 1953) e il trattato costitutivo prevede un periodo di 50 anni, si può tuttavia affermare che buoni risultati sono stati finora raggiunti.

Tafferugli a Parigi

PARIGI, 11 — Tre agenti di polizia francesi sono rimasti oggi lievemente contusi durante una zuffa con i dimostranti, tutti dipendenti pubblici, che si erano riuniti sotto il Ministero delle Finanze per chiedere un aumento delle retribuzioni. La folla dei dimostranti si era riunita fra le cinque e le sei nel pressi del ministero. Ne facevan parte impiegati comunali postini e dipendenti delle agenzie del gas e della elettricità.

La zuffa si è verificata quando dieci dirigenti hanno rotto il cordoni di polizia dal lato di piazza della Concordia. La polizia ha effettuato in seguito parecchi arresti.

Operai e operaie richiesti da ditte francesi e inglesi

Lavoratori metalmeccanici e lavoratrici capaci di cucire a macchina sono stati richiesti, rispettivamente, da ditte ditte francesi e inglesi.

Gli operai richiesti dalle aziende francesi debbono essere disposti a trasferirsi in Francia per almeno un anno. L'età richiesta è dai 21 ai 40 anni; il salario da 200 a 300 franchi l'ora, a seconda della categoria e della capacità; settimana lavorativa di 40 ore oltre le quali competono maggiorazioni dal 25 al 50 per cento; premio di ingaggio di 500 franchi il giorno dopo l'arrivo in Francia e di 1000 lire mese dopo; assegni di famiglia a parte. Le categorie richieste sono stappatori a mano, fabbri forgiatori, aggiustatori attrezzisti, aggiustatori di precisione, serre-tubi, tornitori attrezzisti, fresatori attrezzisti, piallatori attrezzisti, tornitori, calderai, carpentieri in ferro, alesatori, rettificatori.

Le lavoratrici richieste da ditte inglesi devono essere nubili o vedove senza figli, di età compresa fra 21 e 40 anni, e capaci di cucire a macchina, possibilmente anche se elettrica. La settimana di lavoro è di 44 ore, distribuite in 5 giorni; salario da « sterline » 6 scellini per le operaie non qualificate a 11 sterline per quelle esperte; lavoro straordinario retribuito con maggiorazioni dal 25 al 100 per cento.

Cinque americani nelle carceri della Germania Est

BERLINO, 11 febbraio — L'autorità della Germania orientale tengono prigionieri a Waldheim cinque americani. Questa dichiarazione stata fatta da un ex-detenuto del suddetto carcere di Waldheim, Oscar Stuehmke, il quale si mantiene in contatto con i suoi antichi compagni di prigione che tornano a Berlino Ovest dopo essere stati rilasciati.

I comunisti — ha detto inoltre Stuehmke — stanno cercando di convincere uno dei cinque americani, il sergente Bill Smallwood, a chiedere asilo politico, quando nel prossimo novembre, questi avrà scontato la sua condanna. Intanto, essendosi finora rifiutato di firmare la richiesta di asilo politico, egli è stato messo in una cella di segregazione.

Il sergente Smallwood era scomparso il 23 maggio 1954, mentre — ha precisato Stuehmke — passeggiava lungo la frontiera presso il settore sovietico.

Salvato da un cane l'equipaggio di una nave

Una falla si era aperta nella stiva dell'« Altieri » in navigazione per Messina - I naufraghi raccolti da un cacciatorpediniere americano

MESSINA, 11. — L'equipaggio della nave « Giacomo Alfieri », affondata al largo di Capo Palinuro, deve probabilmente la sua salvezza al cane di bordo, una lupa di razza nota « Mirella ».

La nave era partita domenica mattina alle undici dal porto di Baia (nel golfo di Pozzuoli) con un carico di 450 tonnellate di pozolana, diretta a Messina. Alle ore sette di stamani — secondo il racconto dei naufraghi — le macchine si fermavano improvvisamente 25 miglia al largo di Capo Palinuro. Mentre l'equipaggio tentava di rimettere in moto il motore, il cane di bordo cominciava ad abbaiare furiosamente facendo accorrere i marinai nella stiva dove l'acqua cominciava ad affluire attraverso una improvvisa falla.

Si tentava allora di tamponare con ogni mezzo e di pompare la acqua, mentre veniva lanciato lo SOS. Visti vani i tentativi, il comandante ordinava all'equipaggio di abbandonare la nave; i sette uomini (compreso il capitano) più il cane scendevano nell'unica scialuppa di salvataggio e con una gomena i naufraghi si mantenevano per qualche tempo attaccati alla poppa della nave; poi, con un colpo di accetta tagliavano la corda, mentre veniva il piroscafo scompariva sott'acqua.

Raccolto il segnale di soccorso partivano da Palermo e da Messina e da Napoli le corvette « Sperone » e « Altieri », ma in quelle acque incrociava anche una squadriglia di cacciatorpediniere americani, una delle quali, la « William Lawe », prendeva a bordo i sette uomini e il cane e li trasportava fin quasi all'imbocco dello stretto dove erano trasbordati sullo « Sperone », un rimorchiatore della marina militare che li conduceva a terra.

I naufraghi sono: Antonino Serio (capitano); Luigi Amoretti (primo motorista), Mariano Milcalizzi e Antonio Amoretti (marinai); Giuseppe Chierico (allievo motorista).

Il capitano ha salvato i libri di bordo e i libretti di navigazione. La nave era iscritta al compartimento marittimo di Reggio Calabria.

La bilancia commerciale dei prodotti agricoli

Secondo valutazioni dell'Istituto nazionale di economia agraria, il calcolo che il complessivo dei prodotti agricoli — esclusi quelli forestali e della pesca — abbia raggiunto, alla fine del 1956, il valore di lire 535-540 miliardi di lire, con un aumento, in confronto del 1955, del 10 per cento.

L'aumento degli acquisti dall'estero rispetto al precedente di lire del 1955 — particolarmente colpito dalle avversità stagionali dell'inverno scorso — i prodotti zootecnici, in conseguenza dell'incremento del consumo di carni; i cereali per effetto specialmente della maggiore produzione di orzo e granturco, utilizzati come mangimi; alcuni prodotti agricoli non alimentari, principalmente semi oleosi ed olii e grassi per uso industriale. In diminuzione risulta, invece, la importazione di frutta e di succhero.

Circa le esportazioni, si calcola che l'incremento abbia raggiunto il 12 per cento, e cioè 328 miliardi nel 1956 contro 281 nel 1955, per effetto di un sensibile miglioramento nelle vendite di frutta fresca e secca (circa 30 miliardi in più nel 1956 rispetto all'anno precedente), e di cereali, in particolare di riso (più 33 per cento).

Si calcola pertanto che il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agricoli si aggiri, per il 1956, intorno ai 295 miliardi e quello della bilancia commerciale dei prodotti alimentari intorno ai 25 miliardi.

Ah... se avesse preso in tempo il Formitrol!

Avrebbe evitato quel potente mal di gola che non lo lascia quasi respirare.

Date in tempo il Formitrol ai vostri bambini, se volete difenderli dai malanni invernali.

L'uso anche prolungato del Formitrol non dà luogo al alcun disturbo.

Il Formitrol piace ai bambini per il suo gradevole sapore aromatico.

Formitrol

chiude la porta ai microbi

PASTIGLIE FORMITROL

DR. A. WANDER S.A. VIA MEUCCI 39 MILANO